



TAVOLA ROTONDA

Mamme diverse

Fecondazione in vitro, donazione di seme, gestazione per altri... La scienza permette di diventare genitori in molti modi. Tre testimonianze per capire meglio (e superare qualche pregiudizio)

DI VERONICA SALAROLI

Guardi ogni donna incinta con po' di invidia. Fai fatica ad accettare di aver bisogno di aiuto per fare una cosa semplice e naturale: un bambino. Sono sentimenti che sottoscriverebbe qualsiasi donna passata dalle difficoltà di diventare mamma. Ma da quando Michelle Obama li ha resi pubblici nella sua autobiografia *Becoming. La mia storia* (Garzanti, 25 euro) sembrano diventati un po' più leggeri. Sasha e Malia, le figlie dell'ex First Lady, sono nate grazie alla fecondazione in vitro. Come loro, in Italia dagli anni Ottanta a oggi sono venute al mondo decine di migliaia di bambini. Dai primi esperimenti a ora non solo è cambiato il nostro atteggiamento rispetto a queste pratiche: si sono modificate le nostre vite e l'età per diventare madri. Inoltre, scienza e tecnologie hanno reso più accessibili le varie tecniche di fecondazione. A cui si sono aggiunti altri tipi di pratiche, come per esempio la discussa gestazione

per altri. Tre donne raccontano qui la loro "maternità diversa".

Simonetta, 60 anni
«Ho avuto due bimbi con l'inseminazione artificiale»

«Probabilmente a causa di un'infezione avuta da giovanissima, non ero in grado di rimanere incinta in modo naturale» racconta Simonetta, madre di due figli di 25 e 31 anni. «Mi sono informata e ho deciso allora di provare una strada che 30 anni fa non era così semplice: in Italia l'inseminazione artificiale ancora poco conosciuta e soprattutto molto osteggiata dal pensiero comune e dalla Chiesa. E in parte anche dalla famiglia mia e di mio marito (ancora oggi, infatti, alcuni miei parenti non sanno che Luca e Giacomo sono nati in modo "strano"). Al secondo tentativo d'impianto sono rimasta incinta e la gravidanza è stata del tutto normale. Ero anche molto giovane, mentre lo ero meno quando ho avuto il secondo fi-



Sarah Jessica Parker, 54 anni, è diventata mamma di Marion e Tabitha grazie alla maternità surrogata.

15 ANNI FA È STATA APPROVATA LA LEGGE 40, SULLA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

glio, ma tutto sommato neanche quest'ultima volta è stato molto laborioso. Il problema sono state piuttosto le reazioni intorno a me. Compresse le parole del ginecologo con cui ho parlato quando avevo difficoltà a restare incinta in modo naturale, il quale ha tentato in ogni modo di dissuadermi dal percorrere altre strade, accampando statistiche e dati alla rinfusa per dimostrarmi che si trattava di una manipolazione dannosa e che i figli della provetta sarebbero certamente stati fragili e problematici. Purtroppo, osservo anche oggi le medesime reazioni quando si parla per esempio della possibilità di diagnosticare malattie nell'embrione prima dell'impianto. Perché ci sono ancora molti pregiudizi ed è lunga la strada da percorrere».

Giulia, 42 anni
«Ho scelto di congelare i miei ovociti»

«Ho iniziato il percorso per poter congelare i miei ovociti»

QUALCHE DATO INDICATIVO

Compie 15 anni la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, nel tempo modificata da varie sentenze, mentre in Italia continua a essere illegale la cosiddetta gestazione per altri (la maternità surrogata). In questo periodo, poi, è in aumento il ricorso alla fecondazione eterologa: sono figli di spermatozoi oppure ovociti donati con varie tecniche. L'età media delle donne è 36 anni (sale a 42 nel caso di donazione di ovociti).



Michelle Obama, 55 anni, ha ammesso di avere fatto ricorso alla fecondazione in vitro per concepire le figlie Sasha e Malia.

ti con il professor Ermanno Greco (vedi box) un po' più di un anno fa: l'obiettivo è poter eventualmente scegliere di diventare madre in futuro senza dovermi preoccupare dell'età mia e, di conseguenza, dei miei ovuli. Non è una cosa che si fa in un attimo: ci sono visite, controlli e occorre un periodo di stimolazione per poter fare i prelievi, che nel mio caso sono stati tre per un totale di 11 ovociti. Non sono giovanissima, probabilmente se avessi conosciuto prima questa possibilità lo avrei fatto a 35 anni per poter metterne al sicuro un numero maggiore e avere così più chance di riserva. Quello che, però, io continuo a non avere è un partner con cui fare un figlio, la persona giusta che condivida con me questo desiderio. Proprio per questa ragione ho deciso di ricorrere al congelamento. Se e quando la persona giusta arriverà avrò alcune possibilità in più di concepire anche se avrò abbondantemente superato la soglia dei 40 anni. Oggi non è più così raro che una cinquantenne porti a termine una gravidanza, dipende da tanti fattori. Quel-

lo che al momento escludo è di ricorrere alla donazione di seme. Continuo a pensare che un bambino debba nascere con due genitori accanto».

Lina, 24 anni
«Sono stata una madre surrogata»

«Non mi vergogno di quello che faccio e non smetterò di farlo» spiega Lina, ucraina iscritta a un centro specializzato in gestazione per altri (pratica che in Italia è vietata). «Credo che porterò a termine almeno un'altra gravidanza e anche mia sorella di 18 anni sta facendo i test per entrare nel programma. Non ammettono chiunque, devi essere non solo perfettamente sana (anche la tua famiglia, fino ai nonni), ma anche equilibrata dal punto di vista psicologico. Io faccio tutto questo per denaro: la prima gravidanza mi ha permesso di pagarmi un corso da estetista molto costoso. Non credo alle ragazze che dicono di essere solo generose, però è vero che è importante il rapporto che si crea con la coppia per la quale "fabbrichi" un bambino. La

prima volta che sono stata candidata le due persone che ho incontrato non mi sono piaciute e io non sono piaciuta a loro. Erano aggressive e probabilmente anch'io sono diventata antipatica. Sono consapevole che partorire per altri coinvolge parecchio, ma sapere che quello che sta dentro di te non ti appartiene ti fa sentire come una baby sitter: stai curando il bambino di altri. Dopo il parto non ho mai pensato di contattare la coppia (cosa vietata): spero semplicemente di aver fatto bene il mio lavoro». ●



«Un'opportunità in più»

Ermanno Greco
 Direttore responsabile
 del Centro di medicina della riproduzione^(*)



«Congelare gli ovociti è un'opportunità in più oggi, che le donne rimandano la maternità per motivi di lavoro o per la fatica di trovare una stabilità affettiva. La nostra campagna *Il momento giusto* ha lo scopo d'informare sull'opportunità di ricorrere al congelamento dei propri ovociti sani e "giovani" per poi eventualmente ricorrervi in futuro. È chiaro che, anche a 40 anni, la prima opzione è comunque una gravidanza naturale ma, se tarda ad arrivare e il tempo passa, aver prelevato materiale geneticamente più fresco contribuisce ad aumentare le possibilità di una gravidanza. Noi consigliamo di fare i prelievi (dopo i controlli e le stimolazioni) possibilmente prima dei 35 anni e oggi (grazie alla diagnosi genetica precoce) riusciamo poi a impiantare un solo embrione sano. Ed è proprio questo l'ambito più interessante della ricerca in questo momento: attraverso le analisi genetiche possiamo depistare malattie rare. Per quanto riguarda, invece, il futuro a medio termine, si lavorerà alla ricostruzione di ovuli e spermatozoi a partire dalle cellule staminali e a quel punto il vincolo dell'età non esisterà più».

(*) dell'European Hospital di Roma, promotore in Italia della campagna *Il momento giusto*